

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2021)
Heft: 76

Rubrik: Capelle da salvare

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Cappella Jelmorini, anni '50.
Foto Museo Regionale Centovalli e Pedemonte

La prima volta che percorsi la Via delle Vose, rimasi subito colpito dalla forza di questo tracciato storico, dalla bellezza del contesto paesaggistico e dalla continua presenza di segni antropici che arricchiscono il percorso che collega Intragna a Loco.

La Via delle Vose è iscritta nell'inventario federale delle vie storiche (IVS) quale via di comunicazione storica di importanza nazionale (percorso TI 1084).

Questa mulattiera della lunghezza di circa 5.5 km, situata sul territorio dei comuni di Centovalli e Onsernone, collega Intragna con Loco, passando per la maggior parte del suo tratto sulla sponda destra dell'Isorno. Attraversa i nuclei sparsi delle Vose, che fino alla fine del Cinquecento erano un'enclave giurisdizionale appartenente al Comune di Losone.

Già dal Medioevo era la principale via di comunicazione della Valle Onsernone. La sua importanza era notevole, poiché consentiva agli Onsernonesi di raggiungere, nella maniera meno disagiata possibile, i centri mercantili di Ascona e di Locarno con i loro porti sul lago. Oltre al trasporto di merci, su questa via transitava pure il bestiame proveniente da Losone e dalle Centovalli e diretto agli alpeggi dell'Alta Onsernone e della Vallemaggia.

Lungo il suo percorso sono tuttora presenti diverse testimonianze di vita, delle attività e dell'importanza che in passato questa via di transito assumeva. Muri a secco, lastricati, croci, prati, selve, ponticelli, rustici ben conservati accompagnano la scoperta della via, ma soprattutto sono le cappelle che definiscono un ritmo chiaro al cammino. Un cammino in altri tempi faticoso, dove le cappelle rappresentavano dei punti di sosta e di riposo dove tirare il fiato, dissetarsi, ripararsi dalle intemperie e rivolgere il pensiero al cielo pregando o sospirando. Sul percorso se ne trovano ben 17, tutte poste in punti ben precisi, definiti dalla fatica del cammino.

La Via delle Vose è citata e descritta da Karl Victor von Bonstetten, che nel 1796 visitò la Valle Onsernone, inviato come ambasciatore della repubblica di Berna, per l'abituale visita annuale dei territori posti sotto il dominio dei tredici

Il Restauro della Cappella Jelmorini

Cantoni svizzeri. Ai suoi occhi, la Valle, per le sue caratteristiche naturali, apparve come la biblica valle dell'Eden. Leggendo le sue lettere, che compongono un interessante diario di viaggio, si rimane colpiti soprattutto da come le gole dell'Isorno, rispetto ad altri luoghi, abbiano impresso nei suoi pensieri e nei suoi ricordi un turbino di visioni fantastiche di mondi misteriosi.

Egli visitò la Valle percorrendo l'antica mulattiera – realizzata, dalla val Scherperia in su, solo pochi anni prima grazie alla generosità di alcune famiglie dell'alta Onsernone arricchitesi in Francia – da Intragna fino a Comolengo, lasciandoci le sue emozioni in due lettere, la sesta del 1796 e la nona del 1797.

Sulla "Via delle Vose" le rocce, le pareti, le profonde gole, il fiume, il silenzio, il sole, i fiori, il manto delle selve, i costumi della gente, diventarono per il Bonstetten tanti elementi con cui costruire la sua visione metaforica dell'Onsernone: il giardino del Paradiso terrestre.

Vale quindi la pena soffermarci su alcune sue impressioni, tratte dalle *Lettere sopra i baliaaggi italiani* (Locarno, 1984; Lettera sesta, 1796):

(...)

In nessuna valle della Svizzera transalpina i fiumi scorrono fin nel grembo della terra come in queste valli laterali. E tuttavia ogni spigolo visibile di queste rocce squarciate di gneiss è acuto, così come lo era millenni fa; il che prova che non sono state le acque a scavare il proprio letto. Assai vicino a questa cascata, da uno spuntone di roccia simile all'altro, precipita l'Onsernone. Entrambi i fiumi cozzano presto insieme, e di lì a un'ora accolgono la Maggia, presso Locarno, per scorrere ben presto, mansuetamente riuniti nel largo loro letto, verso il lago.

(...)

Chiunque però rivolge ben presto lo sguardo su e giù per le pareti scoscese, ove Centovalli ed Onsernone risplendono come dalla profondità di una notte verdastra. Già si è vicini all'Onsernone; l'occhio vi si tuffa dentro, senza tuttavia raggiungere la valle. Nella voragine ombrosa riluce il riverbero della valle sempre più fonda ed invisibile, che pare quasi adagiata nel grembo squarciato della terra: sembra di entrare nella regione degli inferi.

Ben presto abbandonammo gli arazzi pendenti dell'ombreggiato bosco verdastrò, per salire verso la zona rupestre. Tosto ogni forma di vista pare spegnersi su quel terreno adusto; l'animo non indugia più sulla tenera natura vegetale: adesso è la stirpe gorgonica del mondo delle rocce a guardarlo fissamente. La strada, stretta, arranca ora su e giù, ora qua e là, accanto a dirupi sempre più profondi. L'attesa eccita la fantasia, minuto dopo minuto muta la fisionomia delle pendici, l'orecchio percepisce solo il frastuono roco del fiume, appena udibile, che mugghia sotto i piedi del viandante nel precipizio imperscrutabile.

(...)

I ripidi pendii delle montagne sono molto vicini l'un l'altro, e tuttavia il passaggio da una parte all'altra è tanto difficoltoso, e il terreno così poco coltivato, che interi branchi di camosci pascolano sotto l'ombra sollazzevole al cospetto degli uomini nell'erba alta un braccio, come nel giar-

dino dell'Eden. La fantasia, vivace, vaga tra gli abissi alla ricerca di sentieri, per costruirsi qua e là un eremo, al rezzo dei fiori, nella solitudine più totale.

(...)

La parte a bacio della valle, sempre davanti agli occhi, è una regione selvaggia ricca d'erba, talora amenamente ombreggiata: non dissimile dalle belle pianure dell'Ohio. Questo versante della valle, in mancanza di strade e di ponti, resta pressoché inutilizzato. Qua e là la fantasia immagina agevolmente la capanna di Robinson Crusoe; occhi e pensieri errano sopra i pendii fioriti, che talora pendono verso il sentiero come arazzi riccamente ricamati; la fantasia cerca e trova ben presto romitaggi pacifici ed elisi, circondati tuttavia da precipizi, ove, nel profondo delle fosse, si sognano draghi e gnomi.

(...)

Chiesi a un onsernonese perché, su strade tanto disagiate, non usassero degli asini. Mi rispose con tutta serietà che le donne erano ancora più a buon mercato, per poter essere usate in certi lavori; e oltretutto consumano meno. Così, su questi duri suoli rupestri, le donne appassiscono come fiori.

(...).

Secondo quanto riportato nel documento, *La conservation des voies de communication historiques. Guide de recommandations techniques* (Documentation mobilité douce N°8. Berne. 2008), la Via della Vose rappresenta una via di comunicazione storica di grande valore patrimoniale, in quanto:



Cappella Jelmorini, gennaio 2012.
Foto Dionea SA

lungo la Via delle Vose

Fontana sotto la cappella.
Foto Fausto Beretta

- è relativamente ben conservata;
- rappresenta un'opera di grande valore artigianale e architettonico;
- il suo significato è strettamente legato alla storia e allo sviluppo tecnico, economico, agricolo e sociale del territorio;
- si integra e si fonde in maniera armoniosa con il paesaggio circostante;
- si presta per il transito e lo sviluppo del turismo dolce, in quanto l'itinerario non presenta nessuna difficoltà particolare.

A partire dal 2000, lungo la Via delle Vose, gli allora Comuni di Loco (poi Isorno) e Intragna hanno sviluppato per i loro rispettivi territori diversi progetti di valorizzazione paesaggistica con il sostegno del progetto di Parco Nazionale del Locarnese, della Confederazione, del Cantone e di Fondazioni private.

L'idea di base era di dare forza alla Via delle Vose quale asse federatore di un processo più ampio di valorizzazione paesaggistica del territorio, attorno al quale oltre agli enti pubblici anche i privati potevano, con le loro iniziative, dare un valore aggiunto al territorio complessivo. Vanno citati, in particolare, i progetti di sistemazione delle aree terrazzate di Niva a Loco, il progetto di recupero storico del tracciato della Via delle Vose, il nuovo ponte sull'Isorno che sostituisce la passerella provvisoria costruita dopo l'alluvione del 1978, la valorizzazione dei sentieri nei nuclei di Loco e Intragna, il restauro del torchio di Niva, le attività di promozione legate ai vigneti di Niva-Loco.

Un ultimo tassello di questi interventi di valorizzazione è il restauro della cappella Jelmorini di Vosa, descritta nella scheda no. 1202.2 dell'inventario presso il Museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte, Intragna. Si tratta di una cappella di particolare bellezza, dal cui basamento esce dell'acqua, fonte di vita, di gioia, di pace e di purezza.

Sotto il timpano del frontone della cappella si possono leggere la data di costruzione e i nomi dei donatori:

I CONUIGI
PIERINO E LUCIA JELMORINI
F.F. QUESTA OPERA PIA P.L. DEVOZIONE
NELL'ANNO 1927

La cappella è decorata con affreschi. All'interno della nicchia è raffigurata la Madonna del Fonte o Madonna di Caravaggio (santuario in Lombardia) apparsa alla contadinella Giannetta de' Vecchi nel 1432. Secondo la leggenda nel luogo dove vi fu la prima apparizione, la Madonna come prova della sua origine divina, fece sgorgare una sorgente dal terreno. La sorgente divenne rapidamente meta di pellegrinaggi, che continuano anche in età moderna, grazie alle proprietà curative delle sue acque. Anche alcuni miracoli hanno contraddistinto la storia di questa fonte. Un incredulo piantò un ramo secco nel luogo dell'apparizione e questo subito di riempì di foglie e fiori. Nelle rappresentazioni tra Maria e la contadina in ginocchio si trovano la fonte sacra e il ramo pieno di foglie.

Il messaggio che vuole darci questa leggenda è un messaggio di pace, di grande forza in quelli che nella regione erano tempi bui in generale e in particolare per la povera contadinella preda delle angherie del marito. L'acqua nella tradizione cristiana è fortemente legata al messaggio di salvezza, di purezza, di rinascita. La presenza dell'acqua che sgorga dal basamento della cappella rende questo messaggio non solo iconografico, ma reale, concreto e di grande forza evocativa. La presenza di un lavatoio che raccoglie quest'acqua sotto la cappella e impone di mettersi in ginocchio per utilizzarlo, ricorda la posizione della contadinella di fronte alla Madonna. A sinistra viene raffigurato Simon Pietro, il pescatore del lago di Tiberiade che dopo il miracolo della pesca miracolosa diverrà pescatore di anime, l'apostolo a cui Gesù disse "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa". Simone "colui che ascolta", l'acqua che sgorga al basamento di pietra, la memoria dell'acqua ci rimandano al senso del cammino, al senso della fatica e dell'ascoltarsi e di ascoltare, alla forza dell'acqua capace di sciogliere anche le pietre più dure.

A destra Santa Lucia, protettrice degli occhi e degli scalpellini, con forti legami con la Vergine Maria anche ricordati da Dante nella Divina Commedia. All'esterno il Sacro Cuore di Maria a sinistra e il monogramma AM (Ave Maria) a destra.

Il restauro, promosso dall'Associazione Pro Vosa e in particolare dal suo presidente Fausto Beretta autore di un inventario delle fonti e sorgenti



di acqua nella regione di Vosa, è stato possibile grazie al coordinamento e al sostegno finanziario del progetto Parco Nazionale del Locarnese. Il lavoro è stato affidato alla restauratrice d'arte Sarah Gros e all'impresa di costruzione Teti, con la supervisione del responsabile del Museo Regionale delle Centovalli e del Pedemonte.

Il connubio tra acqua e sacralità, il ruolo dell'acqua nelle nostre valli e l'importanza di preservare la presenza a tutti i livelli, il valore del camminare come elemento di scoperta del territorio e di sé stessi, il valore storico-culturale del patrimonio paesaggistico e naturalistico esistente sono tutti temi che stavano alla base del progetto di Parco Nazionale.

Quest'ultima realizzazione, sostenuta dal progetto di Parco, raccoglie in sé tutti i fondamenti su cui per due decenni si è lavorato per favorire una prospettiva di sviluppo sostenibile al territorio.

Il cerchio si chiude, parafrasando il saggio del 1971 in cui Barry Commoner spiega come la causa della crisi dei rapporti tra uomo e natura sia da ricercare nello sfruttamento di risorse naturali limitate. In natura i cicli biologici sono sempre in equilibrio e sempre si chiudono. I processi naturali si svolgono secondo cicli che si chiudono e poi ricominciano, mentre le tecnologie utilizzano in prevalenza processi lineari che producono accumuli e disequilibri.

Il cerchio del progetto di Parco Nazionale del Locarnese si chiude con questo ultimo intervento. L'acqua sotto la fontana, tuttavia, continuerà a sgorgare, portando con sé anche la memoria di un ventennio pieno di vita, di utopie concrete, di confronti, progettualità e di realizzazioni.

Anche il cerchio della natura farà il suo corso, torneranno linci e lupi nelle zone più discoste anche in assenza di un Parco Nazionale. Per contro, per le zone abitate e gestite sarà sempre più difficile immaginare un futuro senza un progetto complessivo capace di valorizzare i propri tesori in una prospettiva che superi localismi e paure per i cambiamenti.

Pippo Gianori

Il restauro della cappella ha dato lo stimolo ad un privato (sig. Arno Giubbini) di promuovere il restauro della "cappella Giubbini", settecentesca, che si trova a fianco dell'oratorio di Vosa. Se ne occuperà Sarah Gros.



Cappella e fontana dopo i lavori di restauro, vista frontale.
Foto Fausto Beretta



**RISTORANTE
DELLA
STAZIONE
PONTEBROLLA**

da Ida

Tel. 091 220 97 12
Mercoledì chiuso



TRASLOCHI



DANI

**MERCATO
DELL'USATO**

Via Vela 6
dani.capetola@live.it
079 620 46 81

JONATA

**TRASLOCHI
SGOMBERI**

CP 109
skf-heaven@hotmail.com
079 887 84 02



CH - 6600 Locarno - 091 751 65 20

FRPITTURA

*Fausto Rossi
pittore diplomato AFC*



6654 Cavigliano
Caraa Pianèzz 4
frpittura@bluewin.ch
079/686.83.95

La pittura da colore alla vita!



LOSONE 091 791 58 58



PETRUCCIANI SA riciclaggio commercio metalli



PETRUCCIANI OLIVER trasporti rottami

MTCSA

ELETTRODOMESTICI SA

Condizionatori • Deumidificatori • Cucine
Termopompe

Miele

TOGNOLA CLAUDIO

Ricarica carte
Via Cattori 5
6600 Locarno

Info@mtcsa.ch
www.mtcsa.ch

**Magazzino,
Amministrazione, Esposizione**
Zona Zandone 5
6616 Losone

Tel. +41 91 751 12 89
Fax +41 91 751 56 02



PANETTERIA
PASTICCERIA
VERSCIO